

**A nome dell'ANM ringrazio il Presidente Vicario della Corte, il Procuratore Generale e il Presidente Colonna, oggi presente, saluto le Autorità e tutti i convenuti.**

L'anno scorso è stato un anno buio per la nostra associazione. I fatti emersi dalle indagini di Perugia hanno profondamente ferito la magistratura e la fiducia dei cittadini. All'incombente rischio di una paralisi istituzionale, l'A.N.M. ha risposto facendosi promotrice di numerose assemblee per riaffermare l'attenzione e il rispetto dei valori condivisi e se oggi il Consiglio Superiore della magistratura funziona a pieno regime lo dobbiamo, in gran parte, allo sforzo compiuto dall'A.N.M., anche locale. Così come, a livello locale questa Giunta è intervenuta recentemente a tutela del diritto del consigliere Davigo di manifestare le proprie opinioni. In questa sede, cogliamo l'occasione per manifestare la nostra solidarietà all'avv. Roberto D'errico per le minacce recentemente subite.

Le riflessioni che andrò a svolgere riguardano alcuni uffici giudiziari bolognesi.

Un primo dato proviene dalla Commissione europea CEPEJ:

rispetto a una media di 21 giudici ogni 100.000 abitanti, l'Italia ne conta poco + di 10.

Un dato che già la dice lunga, in mancanza di altri fattori di compensazione.

**Il Tribunale di Bologna** è fortemente sottodimensionato rispetto a realtà equiparabili come quelle di Firenze o di Genova, dotate di più giudici, ma con carichi di lavoro ben inferiori (rispettivamente del 25 e del 36 % in meno)

- La Sezione protezione internazionale di Bologna è la più gravata d'Italia, secondo una recente nota de "Il sole 24 ore". 4 giudici di cui 2 applicati devono far fronte a più di 8.500 richieste di asilo. A Torino le richieste sono il 30 % in meno.
- le cause pendenti avanti alla Sezione impresa di Bologna sono oltre 600 di cui una cospicua percentuale ultratriennali, proprio per l'estrema complessità delle vertenze.
- Le procedure concorsuali, a causa della crisi, hanno registrato un netto incremento. L'imminente entrata in vigore del "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza" comporterà l'aumento di competenze della sede "distrettuale" a scapito delle sedi circondariali.
- La sezione delle misure di prevenzione, ha quadruplicato i provvedimenti emessi dal 2016 al 2019. numero di poco inferiore a quello del Tribunale di Milano.

- La Sezione G.I.P.- G.U.P. registra una scopertura del 25 %:
  - o Oltre ad un aumento delle richieste di intercettazione, le richieste cautelari nell'ultimo anno sono aumentate di più del 50 % (653).
  - o I processi distrettuali, in netta prevalenza riguardanti delitti non commessi nel territorio di competenza bolognese, impegnano l'ufficio ben al di là del loro dato numerico;
- Il dibattimento penale ha registrato un impressionante incremento dei flussi in entrata – più di 8.600 nel 2018 – ma ciononostante le definizioni sono aumentate anno dopo anno: nel 2019 ben 6400. I flussi in entrata superano di gran lunga quelli in uscita e l'arretrato formatosi (più di 9000) importa la pendenza davanti a ciascun giudice di ben 705 processi.

Per far fronte alla domanda di giustizia che grava sul Tribunale di Bologna, il Presidente ha evidenziato la necessità di implementare l'organico altri 15 giudici.

**Il Tribunale di Sorveglianza di Bologna**, comprensivo degli uffici di Modena e Reggio Emilia, prevede la presenza di 10 magistrati di cui cinque a Bologna. Due assenze e un prossimo pensionamento, hanno costretto la Presidente a richiedere un'applicazione extra distrettuale per tentare di far fronte al gravosissimo arretrato. Il personale amministrativo è al 50%. La prossima apertura di una sezione ad "alta sicurezza" aggraverà la situazione. Le presenze in carcere sono in aumento, le condizioni di vita dei detenuti, già difficili, sono aggravate delle scarse risorse destinate agli istituti. La carenza di operatori e di agenti di polizia penitenziaria, completano un quadro di oggettiva difficoltà.

**Il Tribunale per i minorenni**, con sei giudici togati, un presidente e 15 impiegati, ha un bacino di utenza tale, da individuarlo come l'Ufficio dotato dell'organico più carente e con il più alto numero di sopravvenienze. Il Presidente Spadaro ha chiesto per questo un incremento di 9 giudici. Oltre alle pendenze, le criticità logistiche rendono l'idea delle difficoltà: l'esistenza di una sola aula d'udienza non consente la celebrazione contemporanea di più processi, manca un ambiente idoneo per l'audizione dei minori, mancano sale d'attesa e ciò costringe avvocati, testimoni, imputati e genitori ad accomodarsi promiscuamente per le scale.

\*\*\*

La gravità della situazione bolognese non è l'unica del Distretto. Una tra tutte è quella degli uffici giudiziari riminesi mentre altre severe criticità riguardano gli altri uffici del distretto, come evidenziato dal Presidente nella sua relazione.

\*\*\*

Per quanto riguarda il processo civile, l'adozione di riti semplificati - a costo zero - non potrà avere alcun effetto sensibile sulla riduzione dei tempi di definizione, se non a scapito di incidere sui diritti e sulle garanzie delle parti.

Le novità in tema di "specializzazione", connesse alla riforma fallimentare, senza stanziamenti di risorse, porterà all'ingolfamento della sede distrettuale.

Quanto al processo penale, la disciplina della prescrizione entrata da poco in vigore, è stata oggetto di vibrante proteste da parte dell'avvocatura che paventa il rischio che l'imputato, dopo l'emissione della sentenza di primo grado, resti per tempi indefiniti nel limbo di un processo senza fine.

In realtà, l'associazione Nazionale Magistrati proponeva di limitare l'effetto interruttivo alla sola sentenza di condanna, ma il legislatore è andato oltre.

L'idea di armonizzare la disciplina italiana della prescrizione a quella degli altri Paesi europei è certamente encomiabile, ma se essa fosse dettata più da ragioni di bilancio che da ragioni giuridiche, non volendo mettere in campo le risorse indispensabili per una più solerte definizione dei processi penali, non potremmo che dissociarci da una scelta così infelice.

Non dobbiamo dimenticare il dovere difensivo di impugnare una condanna anche solo per ritardarne il passaggio in giudicato.

L'unico meccanismo idoneo a limitare il flusso delle impugnazioni è, lo sappiamo, l'eliminazione del divieto di *reformatio in peius* in appello.

La prospettata individuazione di termini di fase del processo penale, accompagnati da sanzioni disciplinari a carico del magistrato che non li rispetti, comporta l'indebita responsabilizzazione della nostra categoria, per carenze riconducibili alla mancanza di risorse e a deficit organizzativi di cui invece è il Ministero a doversi far carico per far fronte alle pressanti domande di giustizia in Italia e nel nostro Distretto.

Questa Giunta continuerà ad intervenire a tutela dei valori dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, cercando un confronto dialettico con i propri interlocutori per affermare l'idea che l'esercizio della giurisdizione, libero da condizionamenti, costituisce un presidio democratico primario a tutela dei principi di legalità e di uguaglianza fra i cittadini.

Grazie per la Vostra attenzione

Dott. Gianluca Petraghani Gelosi  
Presidente della Giunta Sezionale dell'Emilia Romagna

Documento letto in Bologna il 1° febbraio 2020